



### Intervento di Andrea Alberi della Raffineria Eni di Marghera

Alle ore 14.07 di Venerdì 20 Settembre 2011, con un semplice SMS ricevuto sul mio cellulare ho appreso che la Raffineria di Venezia avrebbe bloccato per sei mesi l'attività lavorativa, con due terzi dei lavoratori posti in Cassa Integrazione.

Non abbiamo avuto nemmeno il rispetto di ricevere dai dirigenti Eni la notizia di questa decisione. A conclusione di un meeting di routine svoltosi a Roma, Eni ha preferito affidare l'informazione a un semplice quanto anonimo messaggio elettronico trasmesso per interposta persona.

Poco onorevole trattamento per un'industria che conta circa 1000 lavoratori tra diretti e dell'indotto strutturato, e che suo malgrado è diventata l'ultimo baluardo di un grande complesso petrolchimico che piano piano è andato perdendo pezzi nel tempo.

Nata nel 1925, da 86 anni sta rifornendo principalmente i mercati dell'Italia Nord Orientale e dell'Austria. E con i suoi consecutivi 4 Anni senza Infortuni ha raggiunto importanti traguardi nella sicurezza e nell'efficienza. Traguardi quali la Certificazione Ambientale EMAS per la garanzia che siano sempre applicate tutte le attenzioni dettate dai migliori standard di sicurezza. La Certificazione Energetica per la garanzia che gli sprechi energetici e le emissioni siano resi trascurabili. E entrambi le certificazioni sono documentate e verificate annualmente da un ente internazionale per la loro riconferma.

Una raffineria quella locale che copre solo il 50% del fabbisogno del triveneto, il territorio oggi da noi servito.

Tutto inutile. Eni ha deciso che questo patrimonio di valori, di conoscenza e di persone non serve più, che si può spegnere e gettare in un cestino in attesa di essere buttato nella spazzatura assieme a tutto il resto del complesso industriale. Perché tutti sappiamo che una volta spenti gli impianti questi non ripartiranno, come è successo in precedenza a Porto Marghera al caprolattame e al clorosoda, anche queste di proprietà Eni.

La fermata della raffineria sarà inoltre un disastro, non solo per i lavoratori e per l'indotto, ma anche per il territorio. Invece di ricevere ai margini della laguna poche navi di grezzo da raffinare, il mercato dovrà essere alimentato tramite un numero molto elevato di navi con i prodotti finiti in attracco direttamente in raffineria, a meno che Eni non decida di spostare anche la logistica e la distribuzione dei prodotti, il che renderebbe per tutti la situazione ancora più difficile e drammatica.

I lavoratori stanno difendendo la loro, la vostra Raffineria, con azioni dimostrative coraggiose, dove stona il silenzio delle istituzioni locali, provinciali che ci rende ancor più difficile spuntarla.

Ma noi non demordiamo..!

Ed è appunto a queste istituzioni che oggi, da questo palco, ci rivolgiamo, perché sappiano intervenire con decisione, fermezza e incisività nei confronti di Eni, a favore dei loro concittadini ed elettori e, più prosaicamente, per continuare ad avere ancora qualcosa da amministrare.

E al Governo assieme alla Presidenza del Consiglio, a cui abbiamo chiesto formalmente di intervenire, vogliamo ricordare che il Ministero del Tesoro possiede ancora la Golden Share come quota maggioritaria di controllo, quindi la eserciti, invece di considerare Eni solo come un serbatoio di dividendi azionari. La eserciti intervenendo su Eni e rilanciando il ruolo delle società partecipate, attraverso investimenti veri, che permettano alla nostra raffineria, che è oggi la più efficiente tra quelle di proprietà della multinazionale di stato, di poter ritornare ai fasti di un tempo attraverso la realizzazione di prodotti sempre più moderni e competitivi.

Un ruolo quello di Eni che v'è potenziato e esteso anche alle altre aziende chimiche di proprietà, come Polimeri Europa, Syndial, Italgas, Snam Rete Gas, Tecnomare, Eni Corporate, che oggi permettono una vita dignitosa a circa 1800 famiglie a Venezia.

Senza dimenticare il dramma dei lavoratori della Dow Chemical, della Sirma, di Montefibre e della Vinyls che oggi si trovano in un vicolo cieco e senza speranza, gonfiando, non per loro colpa, le liste di disoccupazione, piaga che in questo territorio ha raggiunto il drammatico limite del 20% (per fortuna che siamo in padania.. ).

Ecco perché vogliamo anche richiamare il ruolo della Regione, del Comune e della Provincia di Venezia, affinché con rinnovata determinazione sostengano la sottoscrizione di un nuovo accordo di programma che, dopo il riconoscimento di area di crisi complessa, realizzi quel processo di riqualificazione industriale di Porto Marghera, che oltre a creare nuova occupazione qualificata e rilanciare il manifatturiero, determini quelle strategiche interconnessioni vitali per la crescita e lo sviluppo del Veneto e dell'intero paese.

Infine, ritornando alla mia, alla nostra raffineria, faccio un appello. Seguiteci su Social Network di Facebook al profilo Crisi della Raffineria di Venezia. Fate che i vostri amici e gli amici dei vostri amici si uniscano a noi, per creare un grande, esteso gruppo di persone in grado di gridare NO ALLA MORTE DEL LAVORO A VENEZIA E ALL'ABBANDONO DA PARTE DI ENI DEL TERRITORIO E DELL'ITALIA.

Grazie a tutti voi e grazie alla nostra grande Cisl!

